

VALENTINA FERRITTI

L'espressione inglese *cruising areas* – aree di abbordaggio, spazi di incontro per uomini – indica una vasta serie di luoghi: si va dai luoghi d'incontro all'aperto dove si va a passeggiare (come i parchi pubblici), ai parcheggi o alle aree di sosta autostradale (dove si va in auto), fino ai gabinetti pubblici o alle spiagge. Per l'attività che si compie in questi luoghi si usa un falso francesismo – *battuage* – che rimanda al 'battere il marciapiede' e indica la ricerca di incontri omosessuali che vengono consumati sul posto: in auto, *en plein air* o dentro le toilette. ¶

Trasposizioni materiali del progetto urbanistico funzionalista, parchi, parcheggi, aree di sosta autostradale, gabinetti pubblici, spiagge sono luoghi addomesticati della città. Anche se percepite come guidate dal senso comune e dal giudizio senza riflessione, le possibilità e le modalità di fruizione dello spazio urbano sono imbrigliate in quella densità normativa capace di ridisegnare i comportamenti umani a partire dalla definizione di prescrizioni e divieti sull'uso degli spazi stessi. La città animata dai soggetti, dai corpi, dalle azioni e dalle pratiche ha però il potere di disvelare l'orizzonte normativo del reale e la sua (volontaria) svalutazione della varietà, scardinando così la tecnocratica predittività degli usi spaziali e dei comportamenti umani: "La città reale funziona per incoerenze e temporalità. La riduzione funzionalista non riesce a intercettarle. Non riesce a trattare gli scarti tra cambiamenti d'uso, usi effettivi, usi mancati" ¶. Gli scarti nelle possibilità dell'essere, dell'agire e dell'essere agiti degli spazi urbani possono mostrarsi quando l'umanità che ne calpesta i terreni recintati è quella degli "esseri abietti" ¶. Rigettati dalla norma, che si costruisce e alimenta sull'atto dell'esclusione, gli esseri abietti sono figure antagoniste ma essenziali per la fondazione e la riproduzione dell'eterosessualità egemone. Ed ecco che, con il favore delle tenebre, parchi, parcheggi, aree di sosta, gabinetti pubblici, spiagge, attraversate da soggettività portatrici di desideri e piaceri sessuali proibiti e notturni, aprono alla possibilità di disvelare scarti d'uso e di comportamento celati dalla normatività urbana, trasformandosi così nei luoghi di *battuage*. I significati attribuiti agli spazi, infatti, sono sempre materializzati dai soggetti che li abitano attraverso un gioco di intra-azioni: soggetti e oggetti, natura e cultura si co-costruiscono ¶. Le *cruising areas* ci offrono un esempio pratico del rapporto di interdipendenza esistente tra lo spazio urbano e i soggetti. I processi di normalizzazione ¶, così come i temi correlati del controllo e dell'esclusione, investono tanto i soggetti, alla cui produzione contribuisce il potere disciplinare in un processo che è insieme di assoggetta-

mento e di soggettivazione, quanto la realtà sociale. La prescrittività sull'uso degli spazi urbani, quindi, può essere letta come uno degli strumenti propri delle società moderne atti a rendere i corpi docili  $\vdash$ . D'altro canto, la sessualità è una delle dimensioni più sottoposte nella storia dell'umanità a forme di regolazione, controllo e tabuizzazione  $\star$ . L'intreccio tra normalizzazione e potere che coinvolge i luoghi della città e i soggetti che la attraversano si sgretola nella morsa della loro reciproca capacità trasformativa resa possibile dall'intra-azione tra umano e non umano. Un termine non funziona senza l'altro: nella "simpoiesi compostista"  $\parallel$  si assiste alla decomposizione dell'umano elevato sopra il corpo della natura. Le specifiche intenzioni (sessuali) dei soggetti – corpi, desideri, piaceri, comportamenti, pratiche, immaginario, fantasie – conferiscono nuovi significati ai luoghi, così come i luoghi stessi – aperti sul loro non previsto e quindi non normato scarto d'uso – permettono al soggetto di de-soggettivarsi  $\perp$ , costituendo un ambito molto particolare di possibile espressione del sé e concedendosi come rifugio utopico in cui la differenza – per definizione ciò che sta fuori – rientra, diventando la norma, sovvertendo e insieme disvelando l'ordine artificiale delle cose. Lo spazio urbano si dis-assoggetta dalle regole imposte dalla società alla sua esistenza e creazione, mentre, nell'eccezionalità di quegli spazi (temporaneamente) liberati, gli umani esperiscono loro stessi come corpi non marchiati dal buon costume dell'eterosessualità obbligatoria. Parchi pubblici, aree di sosta autostradale, gabinetti pubblici, spiagge: nelle comunità compost dello Chthulucene – definizione che richiama il legame tra umano, altro da umano e humus, insieme alla generatività dei processi simpoietici – l'alleanza umano/non-umano permette la nascita di nuovi luoghi e di nuove possibilità di rifugio.



G. Burgio, *E si aprono i fiori notturni*. Cruising areas e soggettività bisessuale, in M. Meschieri, S. Montes (a cura di), *Spaction. New paradigms in space-action multidisciplinary research*, Aracne, Roma 2015, p. 101.



C. Bianchetti, *Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale*, Donzelli Editore, Roma 2016, p. 24.



“[La] riformulazione della materialità dei corpi mette in gioco [...] il collegamento del processo di ‘assunzione’ di un sesso con l’identificazione e con i mezzi discorsivi per mezzo dei quali l’imperativo eterosessuale autorizza certe identificazioni sessuate e preclude e/o rinnega altre identificazioni. La matrice esclusiva attraverso la quale si formano i soggetti richiede, dunque, la produzione simultanea di un ambito di esseri abietti, coloro che non sono ancora “soggetti” e che costituiscono il confine esterno all’ambito del soggetto. Con il termine abietto si intende qui designare precisamente quelle zone ‘invivibili’ e ‘inabitabili’ della vita sociale che sono, tuttavia, densamente popolate da coloro che non godono dello status di soggetto, ma il cui vivere nell’‘invivibile’ è necessario per poter circoscrivere l’ambito del soggetto”. J. Butler, *Corpi che contano. I limiti discorsivi del “sesso”*, Feltrinelli, Milano 1996, pp. 2-3; ed. or. *Bodies that matter. On the Discursive Limits of “Sex”*, Routledge, New York-London 1993.



Cfr. D.J. Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero, Roma 2019; ed. or. *Staying With the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Durham 2016.



Cfr. M. Foucault, *Gli anormali. Corso al Collège de France, 1974-1975*, Feltrinelli, Milano 2000; ed. or. *Les Anormaux. Course au Collège de France*, Gallimard-Seuil, Paris 1999.



Cfr. Id., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione* (1976), Einaudi, Torino 2014; ed. or. *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Gallimard, Paris 1975.



Cfr. C. Rinaldi, *Sesso, sé e società. Per una sociologia delle sessualità*, Mondadori, Milano 2016.



Cfr. D.J. Haraway, *op. cit.*



Cfr. M. Foucault, *Il sapere gay*, in J. Le Bitoux (a cura di), *Sulla questione gay. Sartre, Foucault e gli attivisti del Ffar in dieci interviste*, Il Saggiatore, Milano 2009.